



Tobin tax, lotta dei sindacati per accelerare i tempi Ma sale il pressing della finanza sulla Ue per rinviare ancora

Bruxelles (*nostro servizio*) - C'è anche la Ces, con le più di mille organizzazioni, tra cui Cgil, Cisl e Uil, firmatarie dell'appello pubblico con cui si sollecita l'Europa a stringere i tempi sulla tassa sulle transazioni finanziarie (Ttf). Mille organizzazioni, tutte appartenenti agli 11 Stati membri (Italia, Germania, Francia, Belgio, Austria, Spagna, Portogallo,

Grecia, Slovenia, Slovacchia ed Estonia), che hanno detto "sì" alla tobin tax, che se mai verrà istituita non sarà prima del 2016, e che però stanno subendo fortissime pressioni dal settore finanziario per ritardare il più possibile, se non addirittura annacquare la sua forza impositiva. Nell'appello (European civil society statement), sindacati, ong

fanno pressioni soprattutto sui ministri delle finanze italiani, francesi e spagnoli per includere la Ttf nell'attività del Hft, cioè del principale algoritmo finanziario che solo nel 2009, secondo il *New York Times*, ha rappresentato circa il 60-70% del volume degli scambi azionari negli Stati Uniti, per arrivare al 50% nel 2012. L'obiettivo è "catturare" nella

rete della Ttf molte transazioni speculative: un'operazione che la stessa Ces ammette essere "tecnicamente non molto facile", anche se "potrebbe esserlo qualora ci fosse una volontà politica comune". In un momento in cui l'austerità impone molti sacrifici ai cittadini europei, e le disuguaglianze sono in aumento in tutto il mondo, si legge nella dichia-

Fisco sempre in prima linea per buona pace del premier Renzi. "Tasse e imposte fra Governo e Governi" è l'analisi elaborata dalla Cisl e dai Caf Cisl sulle dichiarazioni dei redditi di lavoratori dipendenti e pensionati secondo cui la riduzione dell'imposta mediamente pagata dai lavoratori dipendenti e pensionati della banca dati Caf Cisl è stata del -2,01%, pari a circa 77 euro.

Per l'intera collettività - sostiene lo studio - continua però a crescere la pressione fiscale per l'aumento delle imposte locali (regionali e comunali) mentre le imposte erariali restano costanti e tendono ad un cambio di composizione, dal reddito verso i consumi (l'incidenza dell'Irpef passa dal 20,35% al 19,3%,

Cisl e Caf Cisl. Scende del 2% nel 2013 l'Irpef per lavoratori dipendenti e pensionati ma si riducono

Fisco, la riforma resta

Furlan: tassiamo i grandi patrimoni e le ricchezze

quella di Iva e accise dal 9% del 2010 al 10,1% del 2014). Di conseguenza la pressione fiscale sulle famiglie aumenta passando dal 30,8% nel 2010 al 31,1% nel 2014 e redditi e consumi non risalgono. In pratica, crescono le addizionali (regionali e comunali, queste ultime soprattutto tra 2012 e 2013, in corrispondenza dell'abolizione dell'Imu sulla prima casa) ed è reintrodotta la tassazione sulle prime case (dall'Imu 2012 alla Tasi 2014) la quale, in alcuni casi, significa au-

mento rispetto al passato;

"Siamo convinti, come Cisl, che la riforma del fisco è una delle riforme più serie ed urgenti da fare per il Paese", sostiene il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, sottolineando come l'obiettivo resti quello di avere un sistema più equo e progressivo. Questo Paese ha una tassazione considerevole sulla casa, in modo particolare sulla prima casa, in compenso poco si fa sui grandi patrimoni immobiliari sui quali an-

drebbere aumentata la tassazione in modo proporzionale per cui chi ha di più deve essere chiamato a pagare di più. Questa la proposta, da dettagliare ulteriormente, lanciata dalla leader della Cisl, secondo cui allo stesso modo "dobbiamo rivedere la tassazione sulle grandi ricchezze finanziarie".

In effetti, il lavoro dipendente non ce la fa più. Un segnale sarebbe un'intensificazione della lotta all'evasione fiscale e alla corruzione, che pesa per 70 mld, contro i 150 dell'Irpef, i 50 mld di Iva e contributi previdenziali. Una montagna di soldi che sfuggono dalle casse dello Stato.

"In questo Paese il cari-

co fiscale, troppo aspro e insopportabile, è tutto sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Il termine progressività è davvero poco conosciuto dal nostro sistema fiscale, ha detto sottolineando Annamaria Furlan, e soprattutto emerge anche il fallimento del federalismo fiscale.

1. Per lavoratori dipendenti e pensionati l'Irpef è un po' meno pesante del passato

Nel 2013, a fronte di una modesta crescita del reddito (0,46), la lieve riduzione dell'imposta (-2,01) ha permesso di compensare in buona parte gli effetti dell'inflazione (1,2) sui redditi reali netti contenendone la riduzione allo 0,23%.

Nel medio periodo (2010-13), il quadro complessivo resta caratterizzato da una modesta crescita dei redditi nominali (3,01) e di una significativa contrazione dei redditi (-4,19) e dei consumi (-11,03) in termini reali.

- Nel 2013, seppure nel permanere di un quadro di crescita molto limitata dei redditi nominali e di una riduzione di quelli reali (-0,74%), si è verificata una riduzione del peso dell'Irpef, di modo che il reddito nominale disponibile è cresciuto (0,97%) più del reddito complessivo (0,46%). La riduzione dell'imposta mediamente pagata dai lavoratori dipendenti e pensionati della banca dati Caf Cisl è stata del -2%, pari a circa 77 euro.

Per queste categorie di contribuenti, la riduzione dell'imposta, a fronte di un aumento del reddito complessivo, è fenomeno che si verifica per la prima volta nel periodo successivo alla crisi del 2008/9. Con una inflazione al 1,2%, la riduzione dell'imposta ha permesso di contenere la diminuzione del valore reale del reddito disponibile.

Tab. 1: lavoratori dipendenti e pensionati (Caf Cisl): riduzione dell'imposta tra 2012 e 2013

Le voci che subiscono le va-

Sintesi dell'analisi sulle dichiarazioni dei redditi di dipendenti e pensionati

Tasse e imposte tra Governo e Governi

riazioni più consistenti, determinando la riduzione dell'imposta netta nel 2013, sono:

a) Le **detrazioni per familiari a carico**, usufruite in particolare modo dai lavoratori dipendenti, che crescono sia per effetto delle modifiche legislative relative alle detrazioni per figli (la detrazione massima passa da 800 a 950 euro per figli di tre o più anni e da 900 a 1.220 euro per figli al di sotto di questa età), sia per l'aumento della platea dei beneficiari. In particolare, l'incremento registrato in alcune regioni meridionali (Calabria e Campania) è imputabile, non tanto all'aumento dei tassi di natalità, quanto al crescere del numero di persone fiscalmente a carico;

b) gli **oneri detraibili al 19%**, che continuano a ridurre in maniera importante l'imposta lorda, seppure ridotti a seguito delle modifiche legislative che hanno riguardato le spese per assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni. Il dimezzamento del tetto di spesa detraibile, da 1.290,11 euro a 630 euro, ha comportato una forte contrazione della detrazione massima, da 245 euro a 120 euro;

c) le detrazioni per **recupero edilizio** sono state innalzate al 50% della spesa per tutto il 2013, a differenza del 2012 in cui questa quota

era riservata solo alle spese effettuate nella seconda metà dell'anno (nella prima metà vigeva il 36%). Detrazioni per recupero del patrimonio edilizio e per risparmio energetico, negli anni scorsi particolarmente diffuse al Nord, iniziano a diffondersi anche nel resto del Paese. In particolare, in Sardegna e Basilicata, beneficiari di queste agevolazioni sono cresciuti del 50% in appena quattro anni.

- Il quadro di medio periodo (2010-13) resta caratterizzato da una recessione intensa per quanto riguarda redditi e consumi. Il reddito complessivo in termini reali è diminuito del -4,19% (alla crescita del 3,01% in termini nominali va sottratto l'aumento dell'inflazione del 7,20% nel periodo considerato). Ancora più forte è stata la contrazione in termini reali del reddito disponibile (-4,7%) e dei consumi (-11%, di cui -3,7% nel 2013). E' soprattutto quest'ultima grandezza (il reddito disponibile), infatti, che ci segnala qual è la parte del reddito percepita nel periodo considerato che rimane a disposizione delle decisioni di spesa o di risparmio dopo aver pagato le imposte.

Tab. 2: lavoratori dipendenti e pensionati (Caf Cisl): principali voci Irpef e alcuni aggregati economici-

variazioni 2010-13

La crisi e la crescente pressione fiscale riducono redditi, consumi e risparmi delle famiglie: a fronte di una persistente crisi economica, associata a una crescente pressione fiscale, l'insieme delle famiglie ha reagito in parte contraendo i consumi e in altra parte utilizzando i risparmi oppure indebitandosi. Tra il 2006 e il 2012, la ricchezza media netta in termini reali delle famiglie è diminuita del 9%, il risparmio annuale del 38%.

Tab. 3: redditi, consumi e risparmi delle famiglie italiane durante la crisi: valori reali a prezzi 2006

(Elaborazione dati: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane vari anni).

2. Per l'intera collettività la pressione fiscale cresce per l'aumento delle imposte locali

La tassazione locale continua a crescere, mentre quella erariale (Irpef, Iva e accise) resta costante. Nel complesso la pressione fiscale cresce.

- Crescono le addizionali (regionali e comunali, queste ultime soprattutto tra 2012 e 2013, in corrispondenza dell'abolizione dell'Imu sulla prima casa) ed è reintrodotta la tassazione sulle prime case (dall'Imu 2012 alla Tasi 2014) la quale, in alcuni

casi, significa aumento rispetto al passato;

Tab. 4: lavoratori dipendenti e pensionati (Caf Cisl): variazioni addizionali Irpef 2010/13
(Elaborazione dati Caf Cisl).

- All'aumento delle imposte locali, non corrisponde una pari riduzione di quelle erariali (considerandole principali imposte statali, la pressione fiscale sulle famiglie è del 29,7% nel 2010 come nel 2014). Le imposte erariali tendono verso un cambio di composizione: dal reddito verso i consumi (l'incidenza dell'Irpef passa dal 20,35% al 19,3%, quella di Iva e accise dal 9% del 2010 al 10,1% del 2014). Di conseguenza la pressione fiscale sulle famiglie aumenta (dal 30,8% nel 2010 al 31,1% nel 2014).

3. Il bonus è stato compensato dall'aumento delle altre imposte

Il bonus ha determinato una redistribuzione a favore delle famiglie dei lavoratori dipendenti a scapito di pensionati, lavoratori autonomi e, in generale, dei contribuenti a bassissimo reddito. Hanno beneficiato in qualche modo di questa misura ben 8,6 milioni di famiglie italiane, un terzo del totale, per un importo medio di 683 euro.

In un orizzonte di medio termine (2010-14) il bonus e gli aumenti di detrazioni per familiari e per lavoro dipendente (oltre alle agevolazioni per ristrutturazioni e risparmio energetico) intervenuti dal 2010 sono stati, nel complesso delle famiglie, più che compensati dall'aumento di Iva, accise e addizionali Irpef. Solo le famiglie dei lavoratori dipendenti conservano, in media, un piccolo beneficio.